

il Giornale

pdf premium



- versione scaricabile in PDF con zoom infinito
- ottimizzato per **smartphone e tablet** iPad e Android
- solo **42 cent** al giorno per l'abbonamento annuale
- leggi il Giornale sul tablet **dalle 2 del mattino**

Offerte di abbonamento:

settimanale	5 €
mensile	20 €
trimestrale	50 €
semestrale	100 €
annuale	160 €

Pagamento:

Carte di credito e bitcoin:



 **bitcoin**

**Il Giornale prosegue
alla prossima pagina**





SPECIALE «PRIMA»

Ecco il cast che anima amori e guerre

Netrebko super tonica. Il baritono Alvarez ammalato: al suo posto Cecconi. Grande spazio al coro

La «Giovanna d'Arco» di Giuseppe Verdi che inaugura stasera la stagione del teatro alla Scala di Milano può contare su un cast d'eccezione. Ve lo presentiamo in questa pagina (ieri c'è stata la sostituzione del baritono Car-

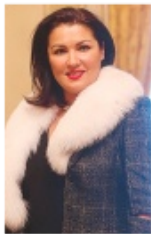
los Alvarez, non ancora guarito dalla bronchite, con il fiorentino Devid Cecconi). Per chi non sarà a teatro,

l'opera potrà essere seguita in tv, radio e cinema. Rai5, Rai HD canale 501 e Radio3 la trasmettono in diretta, dalle 17.30. La «Prima» sarà proiettata anche in 100 sale cinematografiche del circuito 01 Distribution.

a cura di **Piera Anna Franini**

GIOVANNA D'ARCO

La zarina Netrebko



■ È il soprano Anna Netrebko la protagonista di Giovanna d'Arco di Verdi. A 44 anni, vestirà i panni di una pulzella, ma saprà darle credibilità: sta sulle tavole del palcoscenico come poche altre colleghe.

E' formidabile attrice, dal grande carisma scenico, la voce è nella pienezza della maturità. La sua

carriera è al massimo delle quotazioni. Chiamata a incarnare l'icona di Francia, la Netrebko, energica, vitale, è artista-bandiera della nuova Russia.

Simpatie presidenziali dichiarate, ma non da tutti e non sempre metabolizzate. Lei, però, va avanti a muso duro.

GIACOMO, PADRE DI GIOVANNA

Canta il sostituto Cecconi

■ Il fiorentino Devid Cecconi, baritono, 44 anni, solo ieri ha saputo che sarà nel cast di questa Prima. Subentra al «titolare» del ruolo, Carlos Alvarez, indisposto. Per la verità, Cecconi ha già sostenuto la parte alla prova generale e all'anteprima Uder30.



Così, sarà un last minute Giacomo, padre di Giovanna, un uomo - secondo la lettura registica - ossessionato dalla verginità della figlia, ipercattolico, talmente presente e ingombrante da soverchiare il ruolo della protagonista. Un baritono verdiano, in confidenza con i ruoli di «Rigoletto» e «Nabucco».

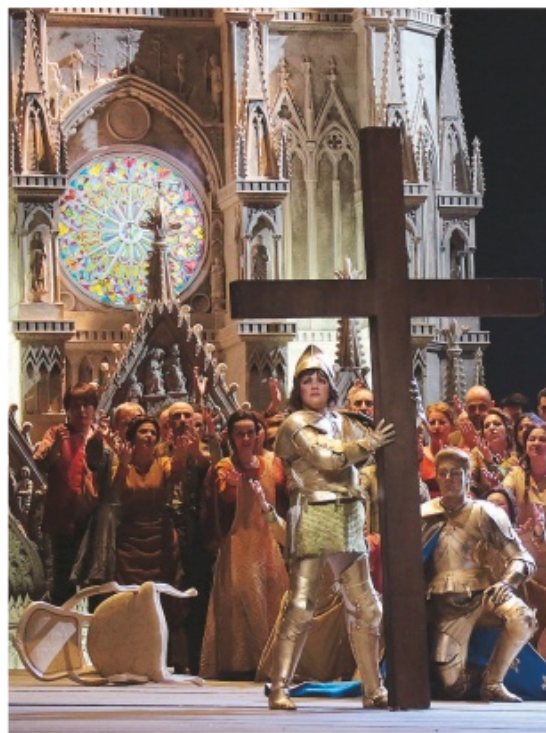
RE CARLO VII

Lo schivo Meli

■ Tenore 35enne, è il più giovane fra i tre protagonisti. Schivo, tutto arte e famiglia, ama farsi i fatti propri: non è propriamente un personaggio mediatico. Non c'è dubbio, Francesco Meli è il più interessante tenore italiano in circolazione. Sarà Re Carlo VII, uomo pronto a cedere il trono agli Angli, a non esser più re.



Tuttavia, folgorato da Giovanna, s'arma di forza e coraggio, e nella cattedrale di Reims avrà il suo momento di gloria. Vocalità difficile quella di re Carlo, cui si richiedono lirismo, ma anche intensità e vigore. E pianissimi che hanno reso famoso Meli nel mondo.



IL PROGRAMMA

Opere, balletti e grandi concerti La Scala apre le porte ai bambini

Luca Pavanel

■ La Scala è anche dalla parte dei bambini. Con spettacoli e concerti ad hoc per i più piccoli e i ragazzi. Spettacoli aperti alla scuola (info date: www.teatroallascala.org) per avvicinare i giovani alle meraviglie dell'opera, della musica e della danza. Anche la stagione 2015/2016 vanta grandi titoli. Per iniziare, in co-produzione con il Festival di Salisburgo, *La Cenerentola per i bambini* dirige Pietro Mianiti. Poi *Il flauto magico per i bambini*: a dirigere c'è Ming Chung. In entrambi gli spettacoli elaborazioni musicali di Alexander Krampe e regia di Ulrich Peter; con in campo i solisti e l'Orchestra dell'Accademia Teatro alla Scala. Un'altra pagina. Concerti a partire dal 24 gennaio, in tutto cinque fino a primavera inoltrata. Iniziano gli Ottoni scaligeri con musiche (arrangiate) di George Gershwin, direttore Brian Richard Earl (Andrea Rebudengo al pianoforte, partecipa Giorgio Bongiovanni). Il 21 febbraio con l'Ensemble strumentale Scaligero si vola da Rossini a Boccherini a Bartók, fino a Iturralde e Piazzola. A marzo una data classica, per ricordare Amadeus Mozart (partecipa Michele Nani). E ancora: Fantasia verdiana su Falstaff, Traviata e Rigoletto (8 maggio, direttore Sandro Richard Earl (Andrea Rebudengo al pianoforte, partecipa Giorgio Bongiovanni). Il 15 maggio (nel programma di sala da Alain a Britten). Infine, i Grandi Balletti: *Lo schiaccianoci per i bambini* (dal 13 febbraio) coreografie di Nacho Duato, direttore Vladimir Fedoseyev, scene e costumi di Jérôme Kaplan. Corpo di ballo e Orchestra della Scala e Coro di voci bianche dell'Accademia, l'animazione delle marionette è a cura della Compagnia Carlo Colla & Figli.

DIRETTORE D'ORCHESTRA

Il volitivo Chailly

■ È stato Riccardo Chailly, direttore principale della Scala, e generale dal 2016, a volere fortemente «Giovanna d'Arco» di Verdi: assente alla Scala da 150 anni. L'affrontò per la prima volta a Bologna, durante i giorni caldi del crollo del Muro di Berlino. Ora vuole abbattere il muro di pregiudizi attorno a quest'opera dal libretto infelice ma musicalmente interessante, una tessera verdiana importante, forgiata alla Scala (nel 1845) e che si vuole riportare nella sua culla. Chailly, milanese, 62 anni, ci crede fortemente. E porta avanti l'impresa teutonicamente.



I DUE REGISTI

La coppia Leiser e Caurier



■ «Oh, il grande Temistocle Solera!» Moshe Leiser e Patrice Caurier si guardano, e scatta un sorriso ironico. I due registi scherzano sul librettista di Giovanna d'Arco. Non è stato facile, spiegano, trovare una chiave di lettura. Così, sfodereranno elmi, spade, cattedrali, tutto l'armamentario della Guerra dei 100 anni,

ma il sipario lo aprono su una stanza d'Ottocento, con una fanciulla che delira e pensa d'essere l'eroina di Francia. In scena mettono paure, aspirazioni, ossessioni della Pulzella che ama Dio, la patria, re Carlo e papà. S'innescano un cortocircuito.

IL DIRETTORE DEL CORO

L'amato Bruno Casoni

■ Il coro è il quarto protagonista dell'opera. Un elemento da tragedia greca che commenta, istiga, rimprovera. E' chiamato continuamente a cambiare pelle. Da voce agli Spiriti eletti («Maria ti chiama»), ma anche a quelli malvagi che vorrebbero indurre Giovanna in tentazione («Tu sei bella»). Incarna soldati inglesi e francesi, il popolo di Reims, gli Ufficiali del re e i Borghigiani. Il Coro è preparato da Bruno Casoni, che Chailly ha voluto al suo fianco, in conferenza stampa, per rimarcare il lavoro. Un coro che, come l'orchestra, ha Giuseppe Verdi nel dna.





SPECIALE «PRIMA»

Piera Anna Fradini

È la scena madre della Giovanna d'Arco di questa Prima della Scala 2015: l'incoronazione di re Carlo VII, nella cattedrale di Reims. A un certo punto, durante il II atto, apparirà la cattedrale, fedelmente ricostruita, in tutto il suo splendore e rigoglio di pinnacoli, guglie, rosoni, sculture, vetrate policrome. Una scena destinata ad entrare nella storia della Scala per l'impressionante bellezza, dimostrazione dell'eccellenza della manifattura italiana. Per arrivare a questo risultato, si è lavorato due mesi e mezzo nei laboratori scaligeri dell'Ansaldo, coinvolte decine di falegnami, fabbri, meccanici, scultori, pittori. È l'esercito di uomini laboriosi all'ombra delle luci della ribalta. Operano nei laboratori dell'Ansaldo e dietro le quinte del Teatro, sono loro che determinano l'esito dell'allestimento.

Il 7 dicembre, vedremo alzarsi il sipario su una pulzella che delira, è nella sua stanzetta, sola, pensa di essere Giovanna d'Arco. La scena è spoglia. Ma nel frattempo, nel retro-

Il mondo dietro il sipario: ecco i segreti del Teatro

Falegnami, fabbri, meccanici, scultori e pittori. Dall'altra parte del palco un esercito di uomini silenziosi lavora all'ombra delle luci della ribalta

palco e torre scenica saranno in azione tecnici, attrezzisti, meccanici che a un certo punto, grazie a ponti mobili, porteranno la monumentale cattedrale, alta nove metri, al piano zero: in palcoscenico. Un palcoscenico che dopo la ristrutturazione della Scala, terminata nel 2004, è fra i più all'avanguardia del mondo: largo 22 metri e profondo 34, cui si aggiungono i 18 metri di retropalco e uno spazio laterale di 30 metri per 18. È sezionato in piani mobili attivati da un sistema elettromeccanico che permette veloci cam-

bi di scena. Svelta poi la torre scenica, l'anima tecnologica del teatro: alta 36 metri dal piano palcoscenico e profonda 18. Spazi e tecnologia che consentono di avere pronte, in contemporanea, scenografie di diversi spettacoli. Da loggione, palchi e platea si percepisce solo l'esito finale di quanto accade dietro le quinte, là dove si muove un formicaio brulicante di operatori che contribuiscono a fare della Scala un teatro a sé nel panorama internazionale. Registi e scenografi sono immancabilmente colpiti dalla cura del det-

taglio delle scene forgiate nei laboratori scaligeri. Per avere un'idea, seguiamo il percorso che dall'idea iniziale conduce alla creazione della cattedrale, fino all'allestimento vero e proprio. Marco Di Battista, aiuto scultore, ci spiega come nasce un pezzo di scena. «Prima c'è lo studio della documentazione degli scenografi. Segue una ricerca iconografica. Si inizia così a sviluppare il progetto tenendo conto delle ragioni dell'arte ma anche quelle concrete degli spostamenti: dall'Ansaldo, i vari pezzi devono arrivare alla Scala

ed essere in linea con le dimensioni del teatro. Approvato il progetto, lo si dirama a tutti i reparti del laboratorio. Per questa cattedrale, per esempio, siamo partiti dalla costruzione dello scheletro, nei reparti meccanici. Quindi si è passati alla cosiddetta pelle, quindi al reparto di falegnameria, dove le scene sono state rivestite e poi decorate da pittori e scultori. Le sculture sono perlopiù in creta o plastilina. Nel reparto di termoformatura sono stati fatti i modelli per guglie, pinnacoli, e le fasce della cattedrale». Si calcola che per ogni fascia ci siano trenta sculture e in ogni ordine, dall'alto al basso, se ne contano una quarantina. Chiuso questo processo, si trasferiscono i blocchi del manufatto alla Scala. «Il palcoscenico è il momento della verità, lì si ha la prova della funzionalità del progetto. Si vede se tutte le figure professionali hanno lavorato nella giusta direzione», ancora Di Battista. I laboratori Ansaldo in teatro hanno il loro doppio, ovvero reparti di meccanici, attrezzisti, falegnami, macchinisti impegnati nell'allestimento finale.



ALLESTIMENTI E SCENOGRAFIE
Per arrivare all'allestimento per la Prima della Scala si è lavorato due mesi e mezzo nei laboratori scaligeri dell'Ansaldo. Nelle immagini, alcuni momenti del lavoro dell'esercito silente che contribuisce con pazienza e fatica a portare in scena lo spettacolo. Compresi alcuni attimi della costruzione della meticolosa ricostruzione della Cattedrale di Reims

